

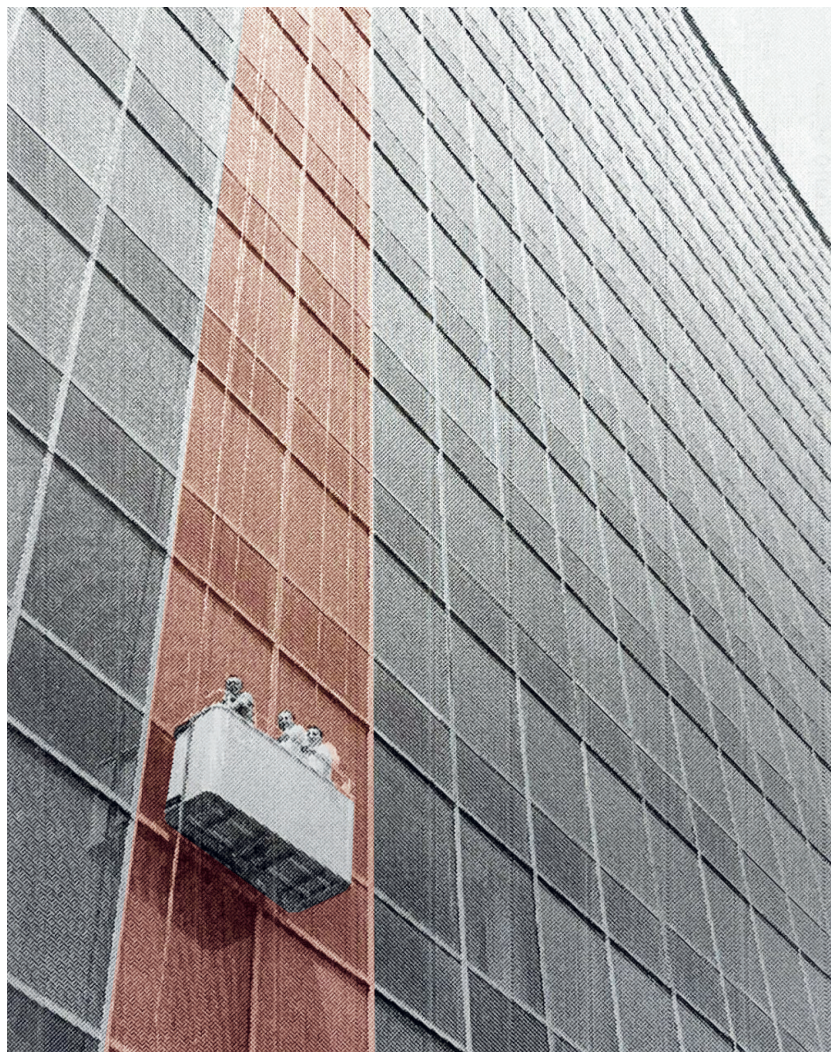
**EDILIZIA**

A CURA DI STEFANIA MORNATI

**AH** ARCHITECTURE  
INDUSTRY  
HERITAGE

# LA PREFABBRICAZIONE LEGGERA NEL LAZIO

Riflessioni e casi di studio



FRANCOANGELI 



## **Architecture, Industry, Heritage**

*Collana diretta da*

Angelo Bertolazzi (Università degli Studi di Padova)

Ilaria Giannetti (Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”)

### *Comitato scientifico*

Yael Allweil (Technion, Israel Institute of Technology), Inbal Ben-Asher Gitler (Ben Gurion University of the Negev), Antonio Brucculeri (ENSA Paris La Villette), Tzafirir Fainholtz (Technion, Israel Institute of Technology; Åbo Akademi University) Laura Greco (Università della Calabria), Regine Hess (Technische Universität München), Stefania Mornati (Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”), Pedro Ignacio Alonso Zuniga (Pontificia Universidad Católica de Chile).

Gli edifici industrializzati del secondo Novecento sono ancora generalmente trascurati dalla storiografia e prevalentemente assenti nelle attuali ricognizioni sul patrimonio dell’architettura contemporanea, raramente protetti: supportati dalla generalizzata immagine pubblica negativa degli edifici prefabbricati – che nella maggior parte dei casi sono anche “invecchiati male” – demolizioni e cancellazione della memoria sono ampiamente la norma in tutto il mondo. Negli ultimi vent’anni, nella comunità internazionale, sono stati condotti significativi studi storici e alcune rilevanti azioni di salvaguardia, utili per riformulare gli edifici industrializzati all’interno del patrimonio architettonico e tecnologico del Novecento.

In questo scenario, la serie di libri *Architecture, Industry, Heritage* propone l’apertura di uno spazio editoriale nuovo, specificamente dedicato, da un lato, a studi che si sviluppano nell’alveo della Storia della costruzione del Novecento, dall’altro, alle ricerche sugli attuali processi di salvaguardia, conservazione e riuso adattivo delle architetture industrializzate, anche sulla base delle più aggiornate sperimentazioni tecnologiche.

Coerentemente con la molteplicità di attori e di saperi che ha caratterizzato gli edifici industrializzati del secondo Novecento e informa l’attuale processo di conservazione e salvaguardia del patrimonio – materiale e immateriale – degli edifici industrializzati esistenti, lo sviluppo della serie di libri è supportato dall’azione di un comitato scientifico, composto da ricercatori italiani e stranieri attivi in settori disciplinari diversi, dalla progettazione architettonica e tecnologica alla storia della costruzione, dell’architettura e dell’arte, alla sociologia della tecnica, permettendo la collezione di studi e di punti di vista multidisciplinari ed eteronomi.

Per la pubblicazione dei volumi (in inglese o in italiano) è prevista un’analisi da parte del Comitato scientifico che, attraverso le differenti competenze disciplinari, esprime un giudizio in merito alla qualità scientifica della pubblicazione, considerando in maniera collegiale il potenziale impatto nella comunità scientifica estesa, insieme ad una successiva fase di valutazione tramite peer review.



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

**FrancoAngeli Open Access** è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più: [Pubblica con noi](#)

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio "[Informatemi](#)" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

A CURA DI STEFANIA MORNATI

---

# LA PREFABBRICAZIONE LEGGERA NEL LAZIO

---

**Riflessioni e casi di studio**

---

*Atti della giornata di studi: "La prefabbricazione leggera nel Lazio: riflessioni e casi di studio", 18 settembre 2025, Università degli Studi di Roma Tor Vergata*

FRANCOANGELI 

Questo studio rientra nell'ambito del progetto finanziato dall'Unione europea – Next Generation EU – PRIN 2022 Missione 4 Componente 2 CUP H53D23006790006 “La prefabbricazione leggera: conoscenza, monitoraggio e riqualificazione del patrimonio architettonico del secondo Novecento nelle regioni Calabria e Lazio”, sviluppato dalle Unità di ricerca dell'Università della Calabria, coordinata da Laura Greco, e dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, coordinata da Stefania Mornati.



Ministero  
dell'Università  
e della Ricerca



Tutti i volumi pubblicati nella serie Architecture, Industry, Heritage vengono sottoposti a un processo di peer review che ne garantisce la validità scientifica.

### Ringraziamenti

Gli autori e le autrici ringraziano gli archivi e le biblioteche che hanno messo a disposizione la documentazione e, laddove necessario, ne hanno autorizzato la pubblicazione.

Per immagini soggette a diritto di autore, gli autori e le autrici sono a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare.

Impaginazione grafica di Leila Bochicchio

**In copertina:** dettaglio della facciata della sede Eni a Roma, foto di cantiere (ASE)

Isbn: 9788835181088

Isbn e-book open access: 9788835189008

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Publicato con licenza *Creative Commons*

*Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale*

(CC-BY-NC-ND 4.0).

Sono riservati i diritti per Text and Data Mining (TDM), AI training e tutte le tecnologie simili.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.*

*L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito*

*<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>*

I link attivi presenti nel volume sono forniti dall'autore. L'editore non si assume alcuna responsabilità sui link ivi contenuti che rimandano a siti non appartenenti a FrancoAngeli.

# Indice

|   |      |    |
|---|------|----|
| <b>1. La prefabbricazione leggera nel Lazio, le imprese, i simboli della modernità</b>  | pag. | 9  |
| <i>Stefania Mornati</i>   |      |    |
| 1.1 Qualche nota sulle imprese coinvolte  | »    | 15 |
| 1.2 Una riflessione sulla facciata vetrata, simbolo della modernità   | »    | 21 |
| <b>2. La proto-prefabbricazione nel cantiere di Villa Adriana a Tivoli</b>  | »    | 25 |
| <i>Giuseppina E. Cinque, Elena Eramo, Adalberto Ottati</i>  |      |    |
| 2.1 Premessa  | »    | 25 |
| 2.2 Osservazioni generali   | »    | 27 |
| 2.3 Il cantiere adrianeo osservato nell'ottica dell'individuazione della pre-produzione <i>in situ</i> di alcuni materiali da costruzione | »    | 30 |
| 2.4 Organizzazione, proto-prefabbricazione e riferimenti nei cantieri dell'epoca  | »    | 38 |
| <b>3. La sede direzionale Eni (Roma, 1960-1962)</b>   | »    | 53 |
| <i>Stefania Mornati</i>   |      |    |
| 3.1 Un laboratorio progettuale  | »    | 54 |
| 3.2 La sede direzionale a Roma  | »    | 56 |
| 3.3 Il cantiere tra tradizione e innovazione  | »    | 61 |

|   |      |     |
|---|------|-----|
| <b>4. «L'edificio Esso e il suo gemello»: due edifici per uffici di Luigi Moretti (Roma, 1960-1966)</b>           | pag. | 75  |
| <i>Rinaldo Capomolla</i>  |      |     |
| 4.1 La porta d'ingresso all'EUR   | »    | 75  |
| 4.2 Una struttura portante <i>double face</i>   | »    | 80  |
| 4.3 Le facciate: da velari trasparenti a barriere di alluminio e vetro  | »    | 86  |
| <b>5. La sede della Direzione Generale della RAI (Roma, 1962-1965)</b>  | »    | 99  |
| <i>Stefania Mornati</i>   |      |     |
| 5.1 Il progetto   | »    | 100 |
| 5.2 Il dispositivo strutturale  | »    | 103 |
| 5.3 Le facciate vetrate   | »    | 108 |
| <b>6. A 'scuola' di prefabbricazione leggera: progetto e (de)costruzione degli edifici TecnoSider (1962-1967)</b> | »    | 115 |
| <i>Ilaria Giannetti</i>   |      |     |
| 6.1 Il sistema TecnoSider   | »    | 120 |
| 6.2 Le scuole TecnoSider nella regione Lazio  | »    | 124 |
| 6.3 Un patrimonio da (de)costruire?   | »    | 130 |
| <b>7. Il complesso per uffici di piazza Sassari (Roma, 1962-1967)</b>   | »    | 137 |
| <i>Leila Bochicchio, Stefania Mornati</i>   |      |     |
| 7.1 Il caso dell'INA  | »    | 137 |
| 7.2 Il triangolo direzionale INA  | »    | 139 |
| 7.3 Il complesso di piazza Sassari  | »    | 140 |
| 7.4 L'architettura degli edifici  | »    | 142 |
| <b>8. La sede della Direzione Generale Pensioni (Roma, 1965-1968)</b>   | »    | 153 |
| <i>Leila Bochicchio, Stefania Mornati</i>   |      |     |
| 8.1 L'evoluzione del progetto architettonico  | »    | 156 |
| 8.2 Tradizione e modernità  | »    | 168 |

**9. L'industrializzazione edilizia attraverso le pagine pubblicitarie delle riviste** pag. 171

*Leila Bochicchio*

|  |   |     |
|--|---|-----|
| 9.1 La pubblicità come fonte diretta   | » | 174 |
| 9.2 La pubblicità come espressione del dibattito culturale   | » | 178 |
| 9.2.1 Un'industria all'avanguardia: il successo di un nuovo settore produttivo                           | » | 184 |
| 9.2.2 Il valore sociale come potenzialità del nuovo settore  | » | 186 |
| 9.2.3 La personalizzazione come valore: prefabbricare non è omologare                                    | » | 189 |
| 9.2.4 Il confronto con la tradizione   | » | 191 |
| 9.2.5 Affidabilità: la garanzia del progettista, del precedente, del mercato estero                      | » | 195 |
| 9.3 La pubblicità come mezzo di divulgazione e comunicazione del processo edilizio                       | » | 196 |
| 9.3.1 Tempi, costi, leggerezza: velocità di esecuzione e vantaggio economico                             | » | 196 |
| 9.3.2 Gli spazi interni: flessibilità planimetrica, integrazione impiantistica, integrazione dell'arredo | » | 198 |
| 9.3.3 Il supporto del produttore dal progetto al cantiere  | » | 200 |

**10. La progettazione del portale CALAXXI come sintesi dell'iter metodologico di ricerca** » 205

*Leila Bochicchio, Cristian Tolù*

|  |   |     |
|--|---|-----|
| 10.1 L'individuazione di un repertorio       | » | 208 |
| 10.2 La compilazione delle schede di sintesi | » | 211 |
| 10.3 L'approfondimento in archivio           | » | 213 |
| 10.4 La georeferenziazione                   | » | 215 |
| 10.5 La modellazione BIM                     | » | 217 |
| 10.6 La consultazione del portale on line    | » | 221 |

**Abbreviazioni** » 224



## 8. *La sede della Direzione Generale Pensioni (Roma, 1965-1968)*

Leila Bochicchio, Stefania Mornati

A partire dagli anni Sessanta, la città di Roma vede la comparsa di edifici con leggeri involucri prefabbricati e riflettenti che, più di altri elementi costruttivi, esprimono in modo diretto l'evoluzione tecnologica e il cambiamento di immagine del settore edilizio.

La porzione urbana contenuta dentro le mura Aureliane sembra contenere lo slancio modernista delle più aggiornate tecnologie che, qui, si esprimono con limitate ma eclatanti presenze, come l'edificio polifunzionale in via Campania, dello studio Passarelli.

Diversamente, al di fuori del perimetro murario, anche se appena a ridosso, le nuove superfici, cieche o trasparenti, possono affermarsi con maggiore disinvoltura, pur non restando indifferenti al contesto storico di contorno: a quest'ultima serie di opere appartengono, ad esempio, l'edificio per uffici di Luigi Moretti e Carlo Zacutti (1969-1976), frontistante la Porta del Popolo, e il complesso della Direzione Centrale delle Pensioni, oggetto di questo approfondimento, situato sul margine di piazzale Labicano, in stretta relazione con la Porta Maggiore, l'altro maestoso accesso alla città antica.

L'area interessata si trova in una zona periferica a cui il Comune, dalla fine degli anni Cinquanta, intende dare un assetto urbanistico definitivo da un punto di vista ambientale e conferire «una degna soluzione architettonica delle edificazioni previste in fregio al complesso

*A fronte - Dettaglio dell'edificio su piazzale Labicano (ACS, FL, b. 70)*

monumentale di Porta Maggiore»<sup>1</sup>; il grande slargo si configura come un nodo urbano vasto e indefinito, slabbrato e frammentario, privo di quella peculiare centralità propria di una piazza, ma ricco di testimonianze storiche: oltre l'imponente reperto archeologico della Porta, sull'area confluiscono due strade consolari di interesse urbanistico e territoriale – la via Casilina e la via Prenestina – e un lungo tratto suburbano di cinta muraria aureliana. Alle memorie dell'antichità si aggiunge, spostato verso sud-est, il più recente, ma importante, nucleo industriale del Pastificio e Mulino Pantanella, i cui stabilimenti, distribuiti tra le due vie consolari, insistono sull'area dal secondo decennio del Novecento.

L'azienda è proprietaria di un lotto di circa 8.700 m<sup>2</sup>, comprendente gli impianti fino al margine della piazza; secondo il Piano Regolatore del 1931 il lotto era originariamente destinato a costruzioni intensive senza alcuna limitazione; successive varianti urbanistiche ampliano alla destinazione industriale, prendendo atto della presenza del polo produttivo.

Nel 1958, sulla scorta delle intenzioni del Comune di procedere alla riqualificazione dell'area, finalizzata anche a considerare le presenze storiche e valorizzarle come risorse della città e non come ingombranti volumi, la stessa Pantanella avanza una proposta di progetto, la cui elaborazione è affidata all'architetto Piero Maria Lugli (1923-2008).

Inizia, qui, un lungo iter urbanistico e edilizio generato dalle richieste espresse dagli organi di controllo, dalle varianti al Piano Regolatore, dalla modifica degli allineamenti stradali della via Casilina, dalla riduzione della superficie concessa alla Pantanella, che produrranno una serie di vertenze legali per problemi di espropri e indennizzi<sup>2</sup>. Sulle lungaggini procedurali incidono, inoltre, i diversi orientamenti – data la specificità dell'area – circa le caratteristiche edilizie dei

<sup>1</sup> Lo sviluppo dello strumento urbanistico principale con le successive approvazioni è riassunto nel DPR n. 536 del 4 marzo 1964, in *Documenti. Piano Regolatore 1931*, Palatino, n. 7-8, 1964, pp. 181-182.

<sup>2</sup> ACS, FL, b. 13, fasc. 15, sf. 1, Società Molini e Pastificio Pantanella - Sistemazione Porta Maggiore - Vertenze con il Comune. Appunto. Le citazioni che seguono provengono dal testo. Altro materiale fotografico, disegni e relazioni sono conservati nelle bb. 55, 68, 70, fasc. 87.



*Fig. 1 - La via Casilina nella situazione originaria: in primo piano lo stabilimento della Pantanella; sullo sfondo Porta Maggiore (ACS, FL, b. 13, fasc. 15, sf.1)*



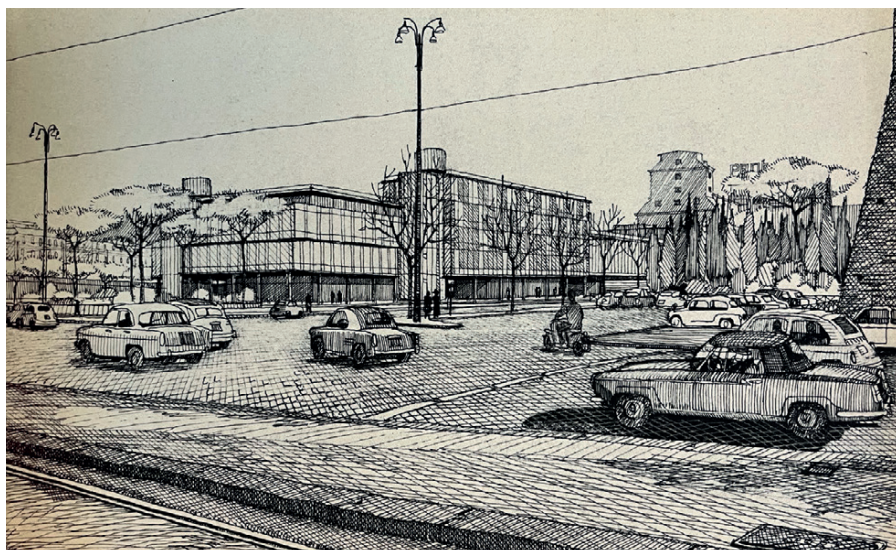
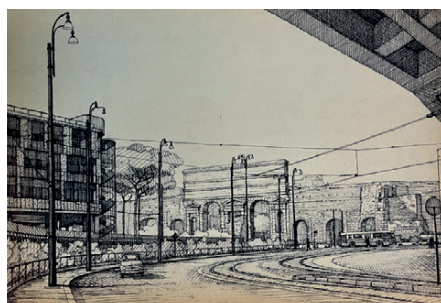
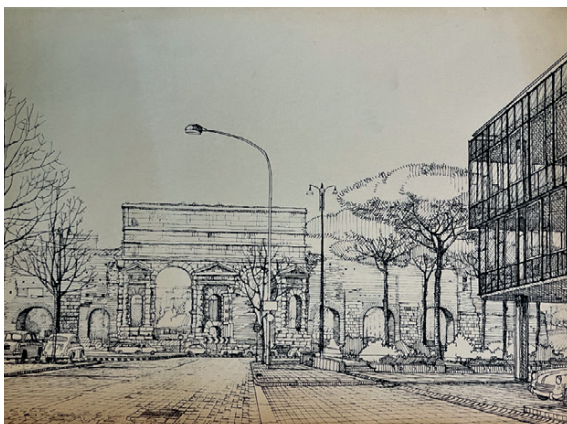
*Fig. 2 - Fotoinserimento del progetto (ACS, FL, b. 13, fasc. 15, sf.1)*

nuovi fabbricati, espressi dal Ministero della Pubblica Istruzione che, all'epoca, aveva competenza anche sulla tutela dei monumenti e dei beni artistici.

## 8.1 L'evoluzione del progetto architettonico

Lugli è incaricato di studiare la soluzione per gli uffici della società e le residenze per i dipendenti, che abitano in due vecchie palazzine della zona e, conformandosi agli obiettivi comunali, di affrontare la «composizione architettonica e di insieme del piazzale, con particolare rispetto del carattere monumentale del complesso». Il tema richiede, dunque, una puntuale attenzione al particolare contesto storico e urbano e il coinvolgimento delle preesistenze, repute coprotagoniste dello sviluppo progettuale. Il ruolo che queste ultime assumono nello studio è attestato dalla massa di disegni elaborati dall'architetto, che riproducono tecniche costruttive, dettagli architettonici, viste prospettiche, insieme a fotomontaggi che riproducono lo scenario urbano prima e dopo l'inserimento dei nuovi edifici; la loro importanza è, inoltre, confermata dalla selezione dei materiali costruttivi e di completamento previsti da Lugli.

Nel mese di gennaio 1958 sono elaborate le prime ipotesi progettuali, subordinate ad alcune vincolanti condizioni: l'esproprio di una parte della proprietà della Pantanella che riduce la superficie utilizzabile a circa 5.000 m<sup>2</sup>; la presenza degli impianti industriali inalienabili che, di fatto, riduce ulteriormente la superficie utile a 2.500 m<sup>2</sup>; le prescrizioni comunali che impongono al nuovo edificio «particolari limitazioni». Il progetto comporta la demolizione di un edificio di cinque piani affacciato sulla piazza e prevede di impegnare una superficie di «2900 m<sup>2</sup> di zona intensiva con limitazione di altezza, più 960 m<sup>2</sup> di zona verde con volumetria obbligata», ubicata alla confluenza delle vie consolari, al posto dell'edificio demolito. L'area verde, destinata a uso pubblico, è di circa di 30x38 m e, risultando – a giudizio del progettista – piuttosto incongrua rispetto alla vastità della piazza, è risolta con la presenza di un padiglione pensile con due piani superiori, destinato alla sede di rappresentanza dell'azienda, lasciando il «terreno ad uso pubblico per una zona di sosta e di riposo». La diretta relazione visiva con la porta



*Figg. 3-7 - Alcuni disegni di Lugli finalizzati a contestualizzare il progetto (ACS, FL b. 55, disegni)*

monumentale eleva il padiglione al ruolo di elemento di passaggio tra questa e le altre costruzioni previste lungo gli assi stradali, destinate a uffici e abitazioni dei dipendenti. Queste ultime ricadono nella “zona intensiva” e sono pensate con volumetrie aperte, in modo di schermare gli stabilimenti industriali che si trovano a una distanza superiore a 100 m. Grazie al dislivello tra le vie consolari è possibile realizzare una rimessa interrata per gli automezzi della Pantanella, accessibile da ambo le parti.

Lugli inizia subito a considerare i materiali da impiegare per i progetti; insieme alle prime ipotesi distributive, valuta quindi la possibilità di utilizzare, per il padiglione sulla piazza, pensato con un sistema strutturale in vista, rivestimenti di lastre di travertino e peperino trattate a spacco di cava. Gli altri fabbricati sono affidati a «murature in vista in blocchi di pietra legati secondo le tecniche tradizionali della costruzione romana». Per mantenere una tavolozza cromatica sommessata, contenuta nei toni del grigio e del bruno, gli infissi sono in profilati metallici di colore nero e la copertura è in ardesia. L'analisi della documentazione di archivio evidenzia un approccio progettuale che matura durante il suo lungo iter e porta l'architetto a indirizzare la soluzione definitiva verso più aggiornate scelte tecnologiche e figurative.

Il progetto rimane sulla carta, ma gli sviluppi proseguono; con il nuovo Piano Regolatore, approvato nel 1962, la zona è oggetto di nuove prescrizioni, come la costruzione di fabbricati con ‘caratteristiche speciali’, la creazione di due aree a verde e la sottomissione dei progetti esecutivi al parere della Soprintendenza ai Monumenti per il Lazio<sup>3</sup>. Nel 1964 viene presentato un nuovo progetto, redatto con la collaborazione dell'architetto Alessandra Montenero; la definizione di questa fase si protrarrà – con successivi aggiornamenti – fino al 1969-70.

Mentre l'assetto volumetrico generale rimane sostanzialmente invariato, sono introdotte modifiche relative ai rivestimenti e sono integrate altre destinazioni: oltre la sede di rappresentanza della società, le residenze e gli uffici, sono ora previsti anche spazi per esercizi di vendita e per attività espositive, escludendo i servizi di quartiere<sup>4</sup>.

<sup>3</sup> DPR n. 536 del 4 marzo 1964, in *Documenti*, cit.

<sup>4</sup> ACS, FL, b.13, f. 15, sf.1, Soc. Molini Pantanella, “Relazione d'impostazione per la progettazione definitiva dell'area sul Piazzale Labicano”.



L'inserimento di queste nuove destinazioni funzionali è frutto di una attenta analisi svolta dai progettisti, incentrata sulle attività commerciali presenti nel contesto più prossimo e su quelle previste in seguito agli sviluppi economici prevedibili per l'intero settore urbano. Come elemento di mediazione tra l'antico e il nuovo, è confermata la fascia di verde pubblico davanti al padiglione. La costruzione di un modello è utile a comprendere la composizione delle masse.

Come accennato, gli studi preparatori includono una smisurata sequenza di elaborati tecnici, di disegni prospettici inseriti nella cornice edilizia – mirati alle presenze archeologiche ed eseguiti da Lugli stesso –, di un vasto repertorio fotografico arricchito da fotomontaggi che raccontano volumetrie, trame urbane, rapporti tra le masse, componenti materiche di grana, colori, superfici; un insieme documentale che attesta l'approfondimento analitico operato sul contesto, finalizzato a esaltare la visibilità della Porta e valorizzarne le visuali prospettiche. Questi elementi – afferma Lugli – sono stati il fondamento per selezionare «nel campo delle più autentiche possibilità tecnologiche e formali dell'architettura di oggi quegli elementi e quei materiali che, pur permettendo la più libera espressione moderna, potessero nel miglior modo valorizzare e completare lo spazio antistante la Porta Maggiore e le mura»<sup>5</sup>.

Il complesso, volumetricamente molto articolato, è costituito da un piano seminterrato continuo, di circa 2550 m<sup>2</sup>, destinato a deposito dell'azienda e rimessa; al di sopra si elevano, oltre il padiglione su porticato, destinato agli uffici di rappresentanza, altri corpi di fabbrica, anch'essi su estesi porticati, disposti in modo da costituire cortili aperti affacciati sulle due vie consolari. Al piano terreno sono sistemati i locali commerciali, sette vani scala e ascensori per l'accesso ai livelli superiori dei fabbricati, indifferentemente destinati a uffici o abitazioni; alla quota del primo piano le planimetrie dei singoli blocchi edilizi si riuniscono mentre, dal punto di vista delle masse, i volumi si sviluppano autonomamente, con altezza decrescente verso la porta, da sette ai quattro piani fuori terra del padiglione sulla piazza.

<sup>5</sup> Regni B., Sennato M., *Un complesso edilizio a porta Maggiore*, Capitolium, n. 5-6, 1974, pp. 81-83.

Considerate le presenze archeologiche, il progettista imposta la struttura tenendo conto della eventualità di trovare frammenti sepolcrali durante gli scavi; prevede quindi un impianto strutturale basato sulla maglia quadrata di lato 5,50 m «per rendere possibile l'isolamento di quei ruderi di maggiore importanza che fossero stati eventualmente reperiti in loco»<sup>6</sup>. Sui pilastri in cemento armato con capitelli svasati del seminterrato si elevano i pilastri di acciaio del portico del padiglione, del tipo HEB 200x200, dei quali è previsto il rivestimento con scatolari di lamiera di acciaio tipo Corten<sup>7</sup>; i pilastri dei negozi, degli altri portici e dei piani superiori del complesso, dove la struttura si mantiene arretrata rispetto al filo delle pareti d'ambito, sono di conglomerato cementizio con anima interna di profili di acciaio<sup>8</sup>. Alle colonne metalliche sono saldate le piastre sulle quali sono fissate, tramite bulloni, le travi di piano che saranno rivestite di calcestruzzo con funzione di protezione antincendio. In tutti i blocchi edilizi, i solai a quota 4,30 m sono di cemento armato con nervature, tra le quali sono alloggiati gli impianti; quelli alle quote superiori, a intradosso piatto, sono di tipo misto. Contribuiscono a svolgere la funzione controventante i volumi delle comunicazioni verticali in cemento armato.

Il fabbricato sulla piazza si distingue per l'autonoma volumetria e per il diverso impaginato dei prospetti. Il solaio nervato del primo piano aggetta, sulla piazza e verso la via Casilina, di circa 1,80 m dalla struttura; ai piani superiori, il solaio sporge di ulteriori 30 cm, ricavando, al di sotto, uno spazio per alloggiare eventuali apparecchi per l'illuminazione esterna.

Il rivestimento di pietra, previsto inizialmente per conformarsi alle testimonianze storiche che qualificano il contesto urbano, lascia il posto a moderni componenti prefabbricati che, reinterpretando una ver-

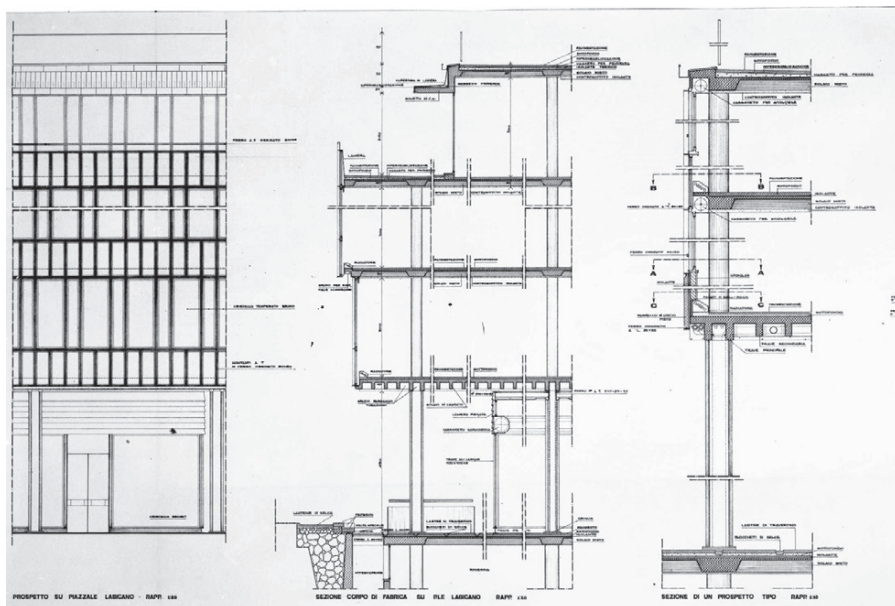
<sup>6</sup> ACS, FL, b.13, f. 15, sf. 2, Soc. Molini e Pastifici Pantanella, "Progetto per un complesso edilizio sul Piazzale Labicano. Analisi di studi archeologici e storici". ACS, FL, b. 87, "Relazione di progetto" dove si evidenzia che durante gli scavi sono emersi frammenti murari in *opus quadratum* e *opus reticulatum*.

<sup>7</sup> *Ibidem*; per l'impossibilità di trovare sul mercato l'acciaio Corten Lugli sarà costretto a utilizzare acciaio verniciato.

<sup>8</sup> ACS, FL, b.13, f. 15, sf. 2, Soc. Molini e Pastifici Pantanella, "Relazione sulla protezione contro il fuoco delle strutture portanti dei fabbricati".



*Figg. 13-16 - Viste del cantiere (ACS, FL, b. 70)*



*Fig. 17 - Particolari della facciata in prospetto e sezioni (ACS, FL, ID 4420, Documentazione lastre fotografiche, b. 73, UA 00135, sf 12, Roma Pantanella)*



*Fig. 18 - Il complesso edilizio completato (ACS, FL, b. 70)*

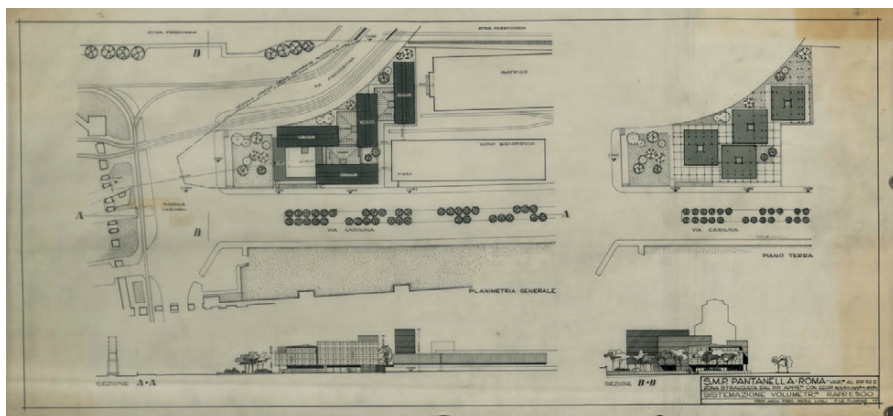


Fig. 19 - Disegno di progetto: sistemazione volumetrica (ACS, FL, UA 0015, Pantanella Piazzale Labicano, Rotolo 22)

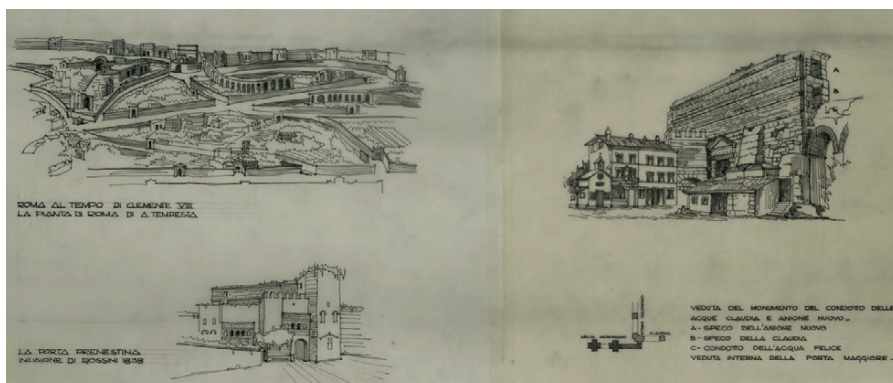
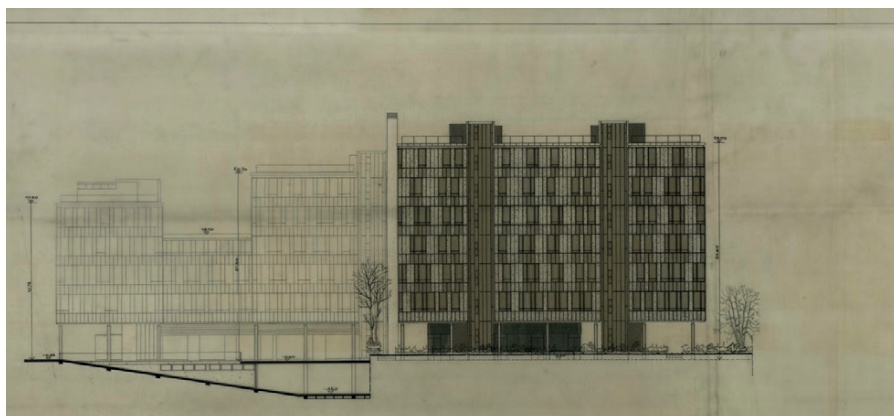


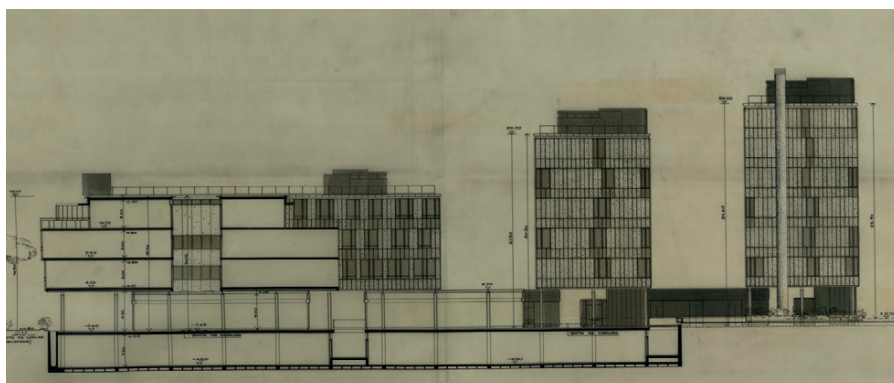
Fig. 20 - Dettaglio dall'elaborato per lo studio della documentazione storica e archeologica della città (ACS, FL, UA 0015, Pantanella Piazzale Labicano, Rotolo 23)



Fig. 21 - Disegno di progetto: prospetto verso via Casilina (ACS, FL, UA 0015, Pantanella Piazzale Labicano, Rotolo 23)



*Fig. 22 - Disegno di progetto: sezione-prospetto (ACS, FL, UA 0015, Pantanella Piazzale Labicano, Rotolo 23)*



*Fig. 23 - Disegno di progetto: sezione (ACS, FL, UA 0015, Pantanella Piazzale Labicano, Rotolo 23)*



*Fig. 24 - Disegno di progetto: sezione (ACS, FL, UA 0015, Pantanella Piazzale Labicano, Rotolo 23)*

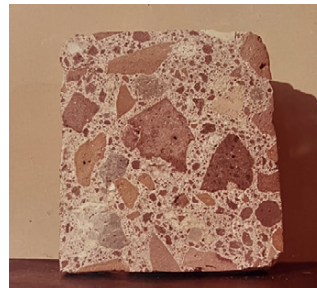
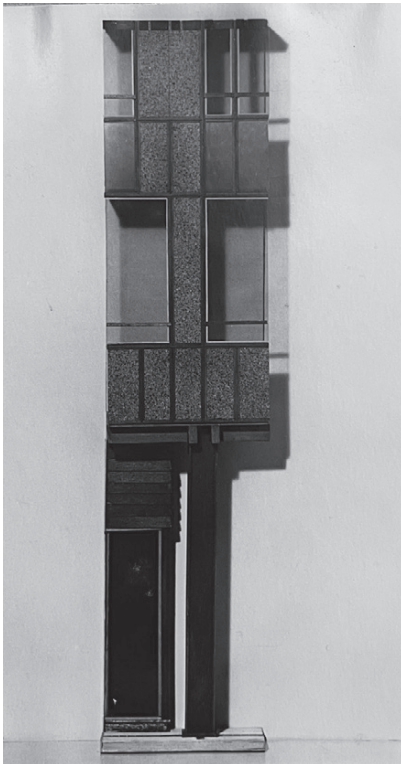
sione aggiornata del tradizionale cocciopesto, possono contribuire a valorizzare, in termini di colori, grana, *texture*, lo spazio intorno la Porta e le Mura. I prospetti del padiglione rivolti verso la piazza e sulla via Casilina sono, quindi, scanditi dall'alternanza di fasce vetrate orizzontali delle finestre e fasce cieche dei pannelli prefabbricati di 'cociopesto', posti in corrispondenza dei parapetti dei locali interni e della terrazza. Il pannello prefabbricato è spesso 6 cm, alto 1,20 m e largo 45 cm, dimensione, quest'ultima, che determina anche l'ampiezza dei serramenti di ferofinestra. Questi, larghi complessivamente 1,35 m, sono divisi in due campi: la parte apribile a battente, di 90 cm, e l'altra fissa, di 45 cm; la specchiatura è costituita da un doppio vetro con isolante opaco, di colore bronzeo. Internamente al pannello sono collocati un sottile strato isolante e, a seguire, una parete di forati da 8 cm di spessore.

Gli stessi materiali sono impiegati per gli altri, numerosi, prospetti del complesso edilizio, variando la dimensione e la cadenza dei pannelli. Qui, le lastre di 'cociopesto' sono ad altezza di piano e si alternano, con ritmo e larghezza variabile, agli ampi campi vetrati. La larghezza di entrambe le specchiature cambia progressivamente salendo verso i piani superiori dove, essendo maggiore l'esposizione alla luce naturale, si può ridurre la quantità di superficie trasparente: si diminuisce, infatti, la larghezza delle vetrate in favore di un ampliamento dei pannelli. La tecnologia adottata per l'ancoraggio dei pannelli è estremamente semplice: essi sono inseriti tra normali profili a T di acciaio, 80x80 mm, fissati ai solai. I lati dei pannelli sono smussati per consentirne la stabilizzazione mediante l'accoppiamento, all'esterno, di altri due profili con sezione a L, 35x35 mm, sempre di acciaio.

Interamente vetrato è l'involucro delle scale di emergenza, affidato a strette lastre ritmate dalla fitta sequenza dei montanti metallici. La realizzazione dell'intero complesso è affidata alla impresa Soc. SALIRE (Soc. Az. Lavori Imprese Ricostruzione Edilizia).



*Fig. 25 - Dettaglio della facciata verso via Casilina; è visibile il corpo scala completamente vetrato (ACS, FL, b. 70)*



*Figg. 26-28 - Da sinistra, fotografia del modello della facciata (ACS, FL, b. 55); studio degli effetti cromatici delle presenze archeologiche sul piazzale Labicano (ACS, FL, b. 70); fotografia del campione di 'cocciopesto' per i pannelli (ACS, FL, b. 55)*

## 8.2 Tradizione e modernità

Tra gli studi propedeutici al progetto gli architetti inseriscono l'accurata analisi della tavolozza cromatica offerta dalle presenze archeologiche dell'area. La sensibilità al contesto, senza cedere a tentazioni di ambientamento, è testimoniata dalla modernità del rivestimento che, pur rivolgendosi a un materiale della storia, come il cocciopesto, viene reinterpretato in chiave industriale, al fine di ottenere un componente modulare e prefabbricato; il conglomerato, di cui viene realizzato un campione, è composto da calce, pozzolana, frammenti di cotto, di peperino e basalto; per garantire l'impermeabilità del pannello, la miscela viene battuta fino al rifiuto dell'acqua. Infine, il trattamento a bocciarda completa la finitura superficiale. La trancia della facciata viene riprodotta in un modello. Anche la scelta dell'acciaio tipo Corten – sebbene il colore sia stato, infine, ottenuto con la pittura – e dei vetri di colore bronzeo dichiara la volontà di impiegare materiali aggiornati, ma anche di evitare soluzioni cromaticamente impattanti.

Si conferma, nel complesso edilizio, un orientamento tecnico-costruttivo che, oscillando tra tendenze moderniste e modalità esecutive ordinarie, certamente più adeguate alle abilità della manodopera disponibile, dichiara la persistenza del carattere eterogeneo della costruzione italiana. Nell'insieme, in questo caso, prevalgono le tecniche industrializzate, evidenti nell'impiego della carpenteria metallica delle parti in elevazione e nell'uso dei pannelli modulari del rivestimento, appositamente realizzati. Per contro, le pareti d'ambito, non prevedendo l'uso di pannelli *sandwich*, sono stratificate secondo consueti modi di costruire. Inoltre, il sistema di ancoraggio del rivestimento, dato anche il peso dei pannelli, si affida all'assemblaggio semplice di normali profili di acciaio, escludendo quelle tecniche di collegamento più aggiornate che, in quegli anni, erano già molto diffuse. Mentre il complesso è in fase di completamento è acquistato dal Ministero del Tesoro e destinato interamente agli uffici delle Pensioni di guerra<sup>9</sup>.

<sup>9</sup> ACS, FL, b. 68, edificio per le pensioni del Ministero del Tesoro - P.le di Porta Maggiore, 10 settembre 1997, Soc.p.Az. Molini e Pastifici - sf. 1 Pantanella, Progetto di sistemazione delle aree sul Piazzale Labicano in Roma - Relazione Tecnica.

A seguito di un recente intervento di riqualificazione del complesso, i pannelli di rivestimento di tutti corpi edilizi sono stati sostituiti e la parte opaca ha assunto un omogeneo colore rosso scuro. La soluzione scelta ha alterato la stretta relazione cromatica dell'edificio con il contesto, sulla quale tanto avevano lavorato i progettisti, come attestato dagli studi sui materiali costruttivi che caratterizzano le presenze archeologiche.



Fig. 29 - Il complesso edilizio in fase di completamento (ACS, FL, b. 70)

## Bibliografia essenziale

- Abita M., *Acciaio e città. Roma 1945-1980*, Edicom Edizioni, Monfalcone 2020.
- Moltedo A., La Franca P. (a cura di), *Disegni di architetture: schizzi e studi di opere romane dal Dopoguerra agli anni Ottanta*, Istituto Nazionale per la Grafica, Gangemi editore, Roma 1997.
- Montenero A., Martinelli F., Piero M. *Lugli Architetto urbanista. Studi e ricordi*, Bardi Editore, Roma 2009.
- Regni B., Sennato M., *Un complesso edilizio a porta Maggiore*, Capitolium, n. 5-6, 1974, pp. 81-83.